

I Sì Tav “riconquistano” piazza Castello “Sabato portate qualcosa di arancione”

La sindaca: “Non mi sento isolata”. Alberto, Api: “Noi, presenza silenziosa”. Pullman dalla Valsusa

La piazza torna in mano all'onda Sì Tav, un'onda che si colora di arancione. «Tutti in piazza Castello alle 11 con indosso qualche cosa di arancione», è l'invito delle sette organizzatrici della manifestazione sponta-

nea, sostenuta da partiti e associazioni di categoria, in favore della Torino-Lione. Ma non solo. «Torniamo a una città che dica “Sì”, basta con i “No”». Il sit-in si sposta davanti alla Regione Piemonte e non di fronte alla sede della prefettura, occu-

pata dal cantiere dei mercatini di Natale. La sindaca Chiara Appendino dice di «non sentirsi isolata» e che il suo è un «ruolo da garante». C'è chi arriverà anche dalla Val di Susa per dire sì all'opera.

DIEGO LONGHIN, pagina II

Il caso *L'orgoglio di Torino*

I Sì Tav “riconquistano” la piazza “Portate qualcosa di arancione”

DIEGO LONGHIN

L'onda arancione della Torino dei «Sì» riconquista piazza Castello. Non occuperà lo spazio davanti alla prefettura, dove si devono montare le bancarelle dei mercatini di Natale, ma quello davanti al Palazzo della Regione, sfrattando la manifestazione legata all'Ipla che sarà spostata in piazza Palazzo di Città. Decisione presa dalla sindaca Chiara Appendino insieme al questore e al prefetto al tavolo sulla sicurezza e l'ordine pubblico. Sulla pagina “Sì, Torino va avanti” è comparsa la convocazione ufficiale: ore 11 piazza Castello davanti alla Regione. «Non ci sarà una marcia attraverso la città, ma state sicuri che vi faremo divertire, anche senza palco alla Bruce Springsteen», scrivono le sette “madamin” che hanno lanciato la manifestazione dopo il «No» della maggioranza della Sala Rossa al collegamento Torino-Lione e per tornare a una Torino che dica «Sì». Un'onda

arancione perché l'indicazione delle promotrici è di indossare qualcosa di arancione: «Per gli abiti è gradito l'arancio energizzante: anche solo un tocco farà fare a tutti un bel figurone». Un sit-in che non avrà bandiere o simboli politici, ma che ha raccolto l'adesione delle associazioni di categoria e dei sindacati che in queste ore stanno mandando ai loro associati un invito a partecipare alla manifestazione. «La nostra sarà una presenza significativa, ma silenziosa – sottolinea il presidente dell'Api, Corrado Alberto – non interverremo in piazza». La sindaca Chiara Appendino ieri ha detto che «non mi sento assolutamente isolata, sto lavorando per il bene della città, come penso anche le persone che andranno in piazza sabato. Credo che da ogni momento di tensione si possa creare una nuova forma di rapporto». E poi aggiunge: «Ho letto che l'intenzione è costruttiva: se verrà proposto un manifesto, come sembra, sono

La manifestazione
si terrà in piazza
Castello, lato Regione
La sindaca
“Non sono isolata”
E in Val Susa
si organizzano
trasferite in pullman

pronta ad accoglierlo con interesse e a confrontarmi». Manifesto che l'ordine degli Architetti con il presidente Massimo Giuntoli si è preso il compito di comporre. Oggi il primo incontro. «Noi non siamo contro nessuno – dice Alberto – il problema è stato il comportamento della maggioranza del consiglio comunale. Un comportamento scadente. La sindaca e l'amministrazione comunale, visto che il Comune non ha competenze sulla Tav, avrebbero fatto bene a star fuori dalla questione». Non è venuto meno il tam tam dei partiti politici che, senza vessilli, parteciperanno. E in piazza si ritroveranno molti estremi, dal Pd a Casa Pound, da Forza Italia (che farà una sua manifestazione il 17 novembre in piazza Palazzo di Città) a Forza Nuova. Uno dei rischi, quando l'organizzazione di una manifestazione parte dal basso, è una piazza eterogenea. Una marmellata che rischia di essere amara per Appendino e i 5

Stelle. La protesta si sta diffondendo anche nelle scuole superiori: alcuni studenti hanno organizzato raccolte firme non solo al liceo classico Alfieri, ma allo scientifico Galileo Ferraris. Ieri i No Tav hanno ribadito che si tratta di «un'opera inutile e dannosa. È da sospendere. Nel

tunnel già scavato? Si potrebbe pensare a un centro di ricerca». La voce della Val di Susa non è compatta sul no. C'è chi sta provando a organizzare pullman per portare una nutrita rappresentanza valsusina in piazza Castello per dire Sì all'opera. «Io ci sarò – dice il sindaco di Salbertrand, Riccardo Joannas, uno dei 22 sindaci che

hanno firmato un appello pro-osservatorio Tav – come privato cittadino perché mi rendo conto che i miei concittadini non sono tutti Sì Tav o No Tav. Io però come sindaco ho chiesto un cantiere perché penso allo sviluppo e soprattutto a dare lavoro a chi abita in Valle».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Le sette "madamin"

Da sinistra Roberta Castellina, Patrizia Ghiazza, Giovanna Giordano, Roberta Dri, Donatella Cinzano, Adele Olivero e Simonetta Carbone

La reazione

I No Tav: 'Sabato sarà processione religiosa'

"La marcia di sabato è una processione religiosa. E sulle processioni religiose non c'è nulla da dire, sono diritti costituzionali che vanno garantiti". Usa l'ironia Angelo Tartaglia, del Presidio Europa No Tav, per parlare della manifestazione che vedrà diverse realtà, dal mondo produttivo alla società civile, scendere in piazza per esprimere sostegno alla Tav. "È un loro diritto — sottolinea — ma sarebbe interessante verificare se le persone che scenderanno in piazza sapranno argomentare la loro posizione. Gli imprenditori? Saranno dieci. Gli imprenditori chiedono che si facciano delle cose, chiedono investimenti e vedono la Tav come la soluzione di tutti i mali. Ma non si accorgono che rischia di essere il male più grande: infrastrutture inutili generano solo debito".

